

Don Rodolfo Mengotti

Teologo e poeta



**Vuoi saper ch'io mi sia? Ninfa non sono,
non nume, o spirto, o larva, o fera, o mostro;
alma e senso non ho, ma in cavo chiostro
romito prigionier ho voce e suono.**

**Anzi, chi che mi sia, non picciol dono
aver dalla natura in me dimostro;
formo il gracchiar de' corvi, e non ho rostro;
lingua e fauci non tengo, e pur ragiono.**

**Fischio con l'aquilon, tuono con l'etra,
rido, canto, sospiro e piango teco;
pulso tamburo e suono tromba e cetra.**

**Parlo; e se sentirmi entro il mio speco
tu vuoi, fingi parlare a questa pietra;
e di': Pazza sei tu? Tu, dirò teco.**

Risoluzione in lettera oscura: y rpub

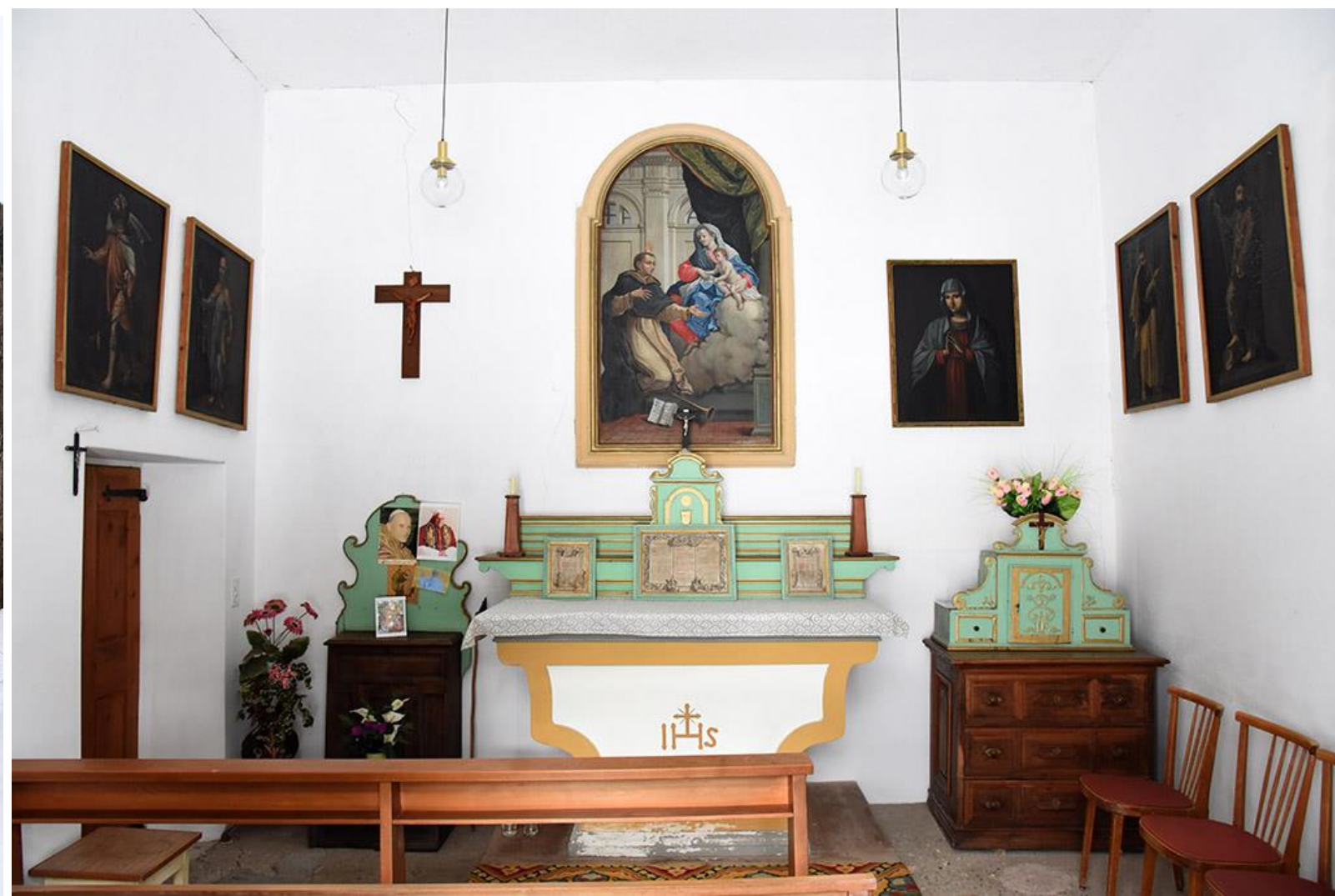


Il palazzo Mengotti con la facciata sud ornata di torri angolari e la facciata est rivolta al Borgo con quattro entrate, due delle quali (accesso all'atrio e alle scuderie) sono ornate di paraste e timpani spezzati. L'accesso all'atrio è sormontato dallo stemma gentilizio; l'accesso alla cappella privata da una finestrella con sotto una formula giaculatoria di don Rodolfo e sopra un affresco con santi patroni della casa.



La cappella privata del palazzo Mengotti dedicata a san Giovanni Nepomuceno, alla quale don Rodolfo dedicò particolare cura.

Nel 1789 scrive:
«Centoventisei figure ornamentali sono esposte nella cappella / del Nepomuceno: e sia gloria a Dio».



La cappella di S. Vincenzo Ferreri a Sottomotti, costruita nel 1678 nella casa colonica (angolo nord ovest) della tenuta agricola della famiglia Mengotti. La cappella e la tenuta sono da parecchie generazioni proprietà della famiglia Isepponi che vi risiede.



Il soggiorno (stüa), dove don Rodolfo riceveva gli ospiti e si intratteneva con i suoi nipoti e pronipoti. La porta comunica con la camera dove nacque.



Anna Maria Massella, madre di don Rodolfo, all'età di 21 anni



Il podestà Bernardo Mengotti, zio paterno di don Rodolfo, erede del palazzo a Tirano.



L'oratorio di S. Anna

Don Rodolfo celebrò la prima Messa il 28 febbraio 1733, il giorno in cui fu consacrato l'oratorio di S. Anna, commissionato dal prevosto Francesco Mengotti come sede della rinnovata confraternita del SS. Sacramento, di cui era priore il podestà Lorenzo Mengotti, padre del novello sacerdote.



Il centro politico e religioso di Poschiavo: la Piazza con la torre civica, la chiesa riformata a sinistra della medesima, a destra la chiesa cattolica con il portale commissionato da don Francesco Mengotti



Il fulcro dell'attività di don Rodolfo: la collegiata di S. Vittore, il vecchio convento con il grazioso campaniletto, la canonica, l'oratorio di S. Anna con i tre archi del pronao, il centro prepositurale.



Particolare con lo stemma

Altare della Passione nella chiesa di S. Maria con lo stemma Mengotti che documenta il ruolo della famiglia e del prevosto Giovanni Antonio nell'erezione dell'emblematico tempio.

omnino Deo (C) Diva (C) Divis (C) Sacra Doctrina (C) Norma
vivendi bene tam Corpore, quam in Anima (C)
Tempora (C) Signa Poli (C) Menses (C) Proverbia (C) Laudes (C)
Fruges (C) Pomae (C) Cibi (C) Mixtaque (C) Scripta Domini (C)
emant juris utrumvis (C) Moralia Dicta (C)
Pios, Doctos degere, scire decem.

Quidquid agunt Homines, Volunt, Timor, Ira, Voluptas,
Cupidia, Discursus, nostri est Farago Libelli (C) *quern satia*

Codicis est Index Numenis, Numerusque docet
Quaque suis ubi sint inveniendae locis.

Hinc Frons ac Index, Index ac Frons simul extant
Finis, Principium, ac Omega, Alpha simul.

Carmine, qui legit haec patiens, est Carmine dignus,
Dum legit, ac fert, quae Semipoeta canit.

Omnia collegit, cecinit, scripsitque Rodolphus
Mengotti, ut fugiens otia se recreet.

Resclary Octobris sub Mense, dieque secunda
Christo, terra DVM pax est facta, saLVsqV



Don Filippo Iseppi - Mengotti, Prevosto

**DUODEVIGINTI
ANIMADVERSIONES**

Ad veritatem Fidei Romano-Catholice, ac consequenter omnium A Catholicarum Societatum, etiam ex duodevigi-
ginti absurdis ipsarum doctrinis falsita-
tem probandam

A

**PRÆSBITERO FRANCISCO RO-
DULPHO MENGOTTI SS. THE.**

Doctori alias Præposito, et Vic. For., nunc Can.
Pesclavii Condomini Rhoeti ex quâ plurimis
delectæ, simulq: veritatis, ac æternæ salutis
Amantibus directæ

SUB AUSPICIIS

**DEIPARÆ V. SINE LABE CONCEPTÆ RE-
LIGIONIS MUNDÆ, ET IMMACULATÆ PE-
RENNITÈR PATRONÆ.**

PESCLAVII.

A CHRISTO GENITO, QUI NOSTRA PAVLA DEMPSIT.

Stemma Mengotti.



*Virgo, que dum Concepta Immaculata fuisti,
que que Dei Genitrix Inviolata manes,
Hoc Decus et carit, et probat, implorat que Rodolphus
Mengotti totum se dicat inde Tibi.*



Digneris Me Te laudare, Deipara Virgo.

Lo stemma dei Mengotti sulla terza p. del ms B (non numerata).

Il frontespizio del ms B, il Miscellaneo sulle verità cattoliche, «delineato», cioè scritto a bella, dal nipote Adeodato nel 1765-66. Sul margine superiore ha lasciato la sua firma il prevosto don Filippo Iseppi (imparentato coi Mengotti), prevosto di Poschiavo dal 1920 al 1943.

2. Preghiera alla Madonna di Tirano

Davvero felice è il luogo dove si fermò il piede di Maria!

Tirano è il luogo dove si posarono i suoi piedi.

Il Figlio onnipotente rende onnipotente la Madre,

e tutto ciò che la Madre vuole conduce a termine il Figlio.

Ecco perché qui camminano gli zoppi e parlano i muti,

qui al cieco vien resa la vista e al sordo l'udito.

Felice è la madre che, dopo averli visti nell'ombra della morte,

vede vivere i figli grazie alla Vergine.

Come ha promesso ed elargito ogni bene a Mario ,

così Maria postula ogni bene in favore del popolo a Tirano.

La sorte di me sacerdote Francesco Rodolfo Mengotti

Poschiavo mi diede i natali, mi istruì il Collegio

Elvetico, mi ebbe prevosto la patria;

dopo nove anni, essendo malato, lasciai la carica spontaneamente;

in seguito l'incarico fu conferito a sei prevosti.

Appena deposta la carica, assunsi il canonicato Mengotti

e i sacri impegni di casa mia.

Eravamo molti in casa mia, ma ora sono rimasto solo e abbandonato:

vivo solitario secondo la volontà di Dio.

La mia fine sia là, dove fu il mio principio,

in Cielo, dove possa godere senza fine.

Favorisce ancora la nomina a prevosto del settimo successore don Carlo Alberto Dorizzi.
Muore il 4 gennaio 1790.



Il 5 febbraio e il 4 novembre il sole spunta nella sella di Trevisina e il Curnasc (detto anche S. Romerio), sparisce dietro la montagna per poi rispuntare intorno alle ore nove.

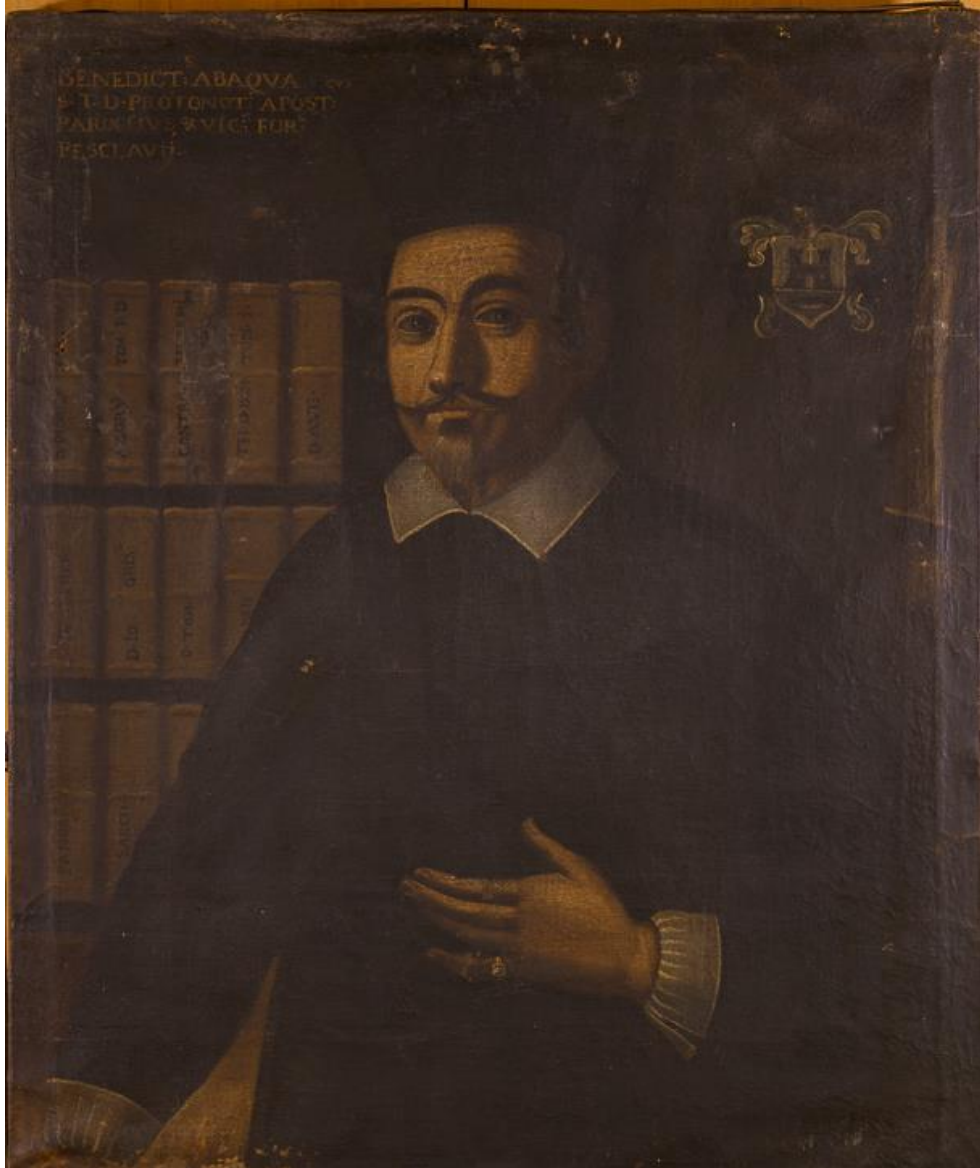
Un'alba e due tramonti: Il tramonto dietro la Motta d'Ur il 5 febbraio e il 4 novembre [117 a].



La Motta d'Ur vista dalla Piazza



Il tramonto del sole dietro la Motta d'Ur il 3 febbraio 2018 alle ore 14.50.



Don Benedetto de Lacqua, «Dotto e costante, questi conservò i beni acquisiti» (don Rodolfo).



Don Pietro Antonio Massella definito da don Rodolfo: «Primo prevosto, sapiente, pio e venerando».